

_Lettera_N_0952

All' avvocato Ferdinando Maria Fiore
Torino (ma scrivo da Alba), 23 luglio 1866

Chiar.mo Signore,

Malgrado il mio buon volere di compiacere V. S. chiar.rna, la cui onestà e cortesia mi si rendono sempre più palesi debbo scriverle che non posso variare 5 quanto ho scritto, perciocché mi sono limitato ad essere indenne e non più. Credo però che in un contratto che convenga, come sembra questo, non debba ostare la diversità piccola che si incontra nel prezzo.

Comunque per altro la cosa riesca, io sono sempre grato e riconoscente alla bontà sua, pregandola solo di voler dare benigno compatimento al ritardo nel rispendere.

Con pienezza di stima ho l'onore di professarmi Di V. S. Chiar.ma

Obbl.mo servitore Sac. Bosco Gio.